

**L'intervento****PER LE SPERANZE DI RIPRESA È VITALE LO STOP ALLE RATE**di **Lando Maria Silconi**

Il decreto «sostegni» approvato venerdì dal governo guidato da Mario Draghi è un intervento necessario e apprezzabile: assicura altri 32 miliardi di euro di risorse per tutte le categorie colpite dagli effetti economici della pandemia e si aggiunge alle misure di aiuto varate dal precedente esecutivo. Tuttavia, questo sforzo potrebbe essere reso vano, fra meno di 100 giorni, se non si prolungheranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari: a fine giugno, quando scadrà la sospensione delle rate, infatti, 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane potrebbero trovarsi improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario.

Il 30 giugno termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di bilancio per il 2021 - della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: complessivamente oltre 293 miliardi di rate sospese. Ma a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, a giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la consequenziale interruzione delle moratorie comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default.

Tutto ciò avrà un effetto devastante sulla nostra economia, sulle imprese, sulle famiglie e pure sul settore bancario che, di fatto, non avrà più lo spazio normativo necessario per poter sostenere il Paese e aiutarlo a uscire dalla drammatica crisi innescata dall'emergenza sanitaria. Occorrono, quindi, una serie di interventi volti a consentire il prolungamento delle misure eccezionali, la cui cancellazione non può in alcun caso avvenire bruscamente, ma deve essere graduale.

Spetta soprattutto al governo e alla Banca d'Italia agire nelle rispettive

sedi istituzionali europee affinché la Commissione Ue e l'Eba modifichino al più presto il quadro regolatorio, aprendo le porte a un indispensabile allungamento dei sostegni finanziari. Il rischio è vanificare, in pochissimo tempo, tutti gli effetti positivi della liquidità e, in generale, del sostegno forniti dal settore bancario che, grazie all'operatività quotidiana e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, ha rappresentato un pilastro fondamentale durante questi ultimi 12 mesi.

Misure che si sono rivelate utili e indispensabili per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende sia ai cittadini. La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore delle nuove disposizioni di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle Linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove norme, vanno classificate come esposizioni deteriorate.

Insomma, serve, come opportunamente chiesto anche dal presidente Abi Antonio Patuelli, una correzione urgente del quadro normativo, assicurandone l'applicazione oltre il prossimo giugno e fino al termine della crisi, quando le famiglie e le imprese oggi in difficoltà ritorneranno, c'è da augurarselo, a una condizione economica più favorevole. Per le stesse ragioni, analoghe estensioni temporali delle misure eccezionali vanno chieste per quanto riguarda i prestiti garantiti dallo Stato: è necessario, in particolare, estendere la durata della garanzia dagli attuali 6 anni fino a 15 anni.

Tutte quelle norme sul credito, importantissime, sono state pensate all'inizio della pandemia, un anno fa, quando, però, non era affatto immaginabile che, dopo 12 mesi, la tragedia sarebbe ancora stata così grave: di qui la necessità di allungare aiuti e sostegni vari, senza mai dimenticare il contesto difficile e imprevedibile che stiamo affrontando. Siamo in guerra: va combattuta con lungimiranza e responsabilità. Da parte di tutti.

Segretario Generale **Fabi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

